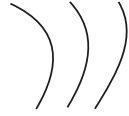


MEFISTO



La medicina è storia degli individui e dell'umanità. È storia di concetti, di metafore, di "sguardi". Le bioscienze e le biotecnologie sono lo scenario dove oggi si ripensano la vita, il corpo, i limiti. Una riflessione umanistica – storica, epistemologica, etica o sociologica – diventa imprescindibile quando si vogliono comprendere a fondo il divenire delle scienze della vita, le vicende della nostra lotta al male come del nostro sentirsi "normali", del nostro relazionarsi nella cura, del nostro errare tra speranze e paure.

MEFISTO



Collana di studi di Storia, Filosofia
e Studi Sociali della Medicina e della Biologia

Diretta da

Alessandro Pagnini
Giovanni Boniolo
Stefano Canali
Bernardino Fantini
Stephen Jacyna
Antonello La Vergata

In collaborazione con



Documentare il trauma

*L'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro:
saperi e immagini nella Grande guerra*

a cura di

Silvia Contarini, Dario De Santis, Francesco Pitassio

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il presente volume è finanziato ai sensi della L.R. 11/2013 -
"Studi e Ricerche storiche di base concernenti la Prima guerra mondiale"*



*Il volume è stato realizzato con il sostegno del Dip.to di Studi Umanistici
e del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Udine.
Dipartimento di Eccellenza 2018-2022 MIUR*

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675751-7

Immagini, scritture, saperi

Gli studi sul trauma e la vicenda dell'Università Castrense

Il presente volume raccoglie i risultati degli studi e le linee di indagine emersi nel corso del progetto di ricerca *Documentare il trauma. Per un archivio digitale dell'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro. Saperi, pratiche, immagini nella Grande guerra (1916-1917)*. Il progetto è stato condotto da un gruppo di studiosi con competenze disciplinari eterogenee e complementari, coordinati da Francesco Pittasio, del Dipartimento di Studi umanistici e del Patrimonio culturale (DIUM) dell'Università di Udine. L'iniziativa mirava alla ricostruzione storica della vicenda della cosiddetta Università Castrense nelle sue due fasi – la prima costituzione autonoma, con decreto luogotenenziale 9 gennaio 1916, e la seconda, a partire dal 26 novembre dello stesso anno, quando i corsi di medicina vennero incorporati nell'Università degli Studi di Padova – attraverso il riordino, l'inventariazione e la valorizzazione dell'Archivio storico della Scuola medica da campo di San Giorgio di Nogaro. La storia di questo particolare laboratorio di sperimentazione scientifica e tecnologica voluto fortemente dal suo fondatore, il medico e chirurgo Giuseppe Tusini (1866-1940), mette in risalto un episodio della Prima guerra mondiale finora poco considerato, ma capace di lasciare tracce significative sia nella storia locale di San Giorgio di Nogaro e più in generale del Friuli, sia in quella nazionale. Già dalle prime fasi del conflitto infatti, in particolare dopo la quarta battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 5 dicembre 1915), fu chiaro ai vertici militari che il servizio sanitario andava rafforzato per far fronte al crescente numero di feriti e di malati. A preoccupare in modo particolare il Comando Supremo era la mancanza di medici abbastanza giovani da poter prestare servizio a ridosso del fronte. Giuseppe Tusini, all'epoca professore di Clinica chirurgica e medicina operatoria presso l'Università di Modena, considerando che molti studenti iscritti agli ultimi anni del corso di laurea in medicina erano stati richiamati come soldati semplici, propose di istituire una scuola medica da campo per permettere loro di terminare gli studi con corsi

intensivi e specializzati svolti in prossimità del fronte. Pur rimanendo a tutti gli effetti soldati, con il grado di “aspiranti ufficiali medici”, gli studenti del quinto e del sesto anno delle facoltà di medicina di tutto il Regno avrebbero così potuto terminare gli studi in un tempo ragionevole, per poi prestare regolare servizio al fronte in qualità di ufficiali medici. Il progetto di costituire a poca distanza dalla linea del fuoco un vero e proprio centro universitario nella strategica San Giorgio di Nogaro, già sede del Centro d'intendenza della III Armata, suscitò l'interesse dei vertici militari, ma creò non pochi attriti in ambito accademico, per le circostanze straordinarie del procedimento e la peculiare natura giuridica dell'istituzione. Malgrado numerose difficoltà, dopo diversi colloqui pubblici e privati sia con esponenti del Parlamento che con i vertici dell'Esecutivo, Tusini riuscì a realizzare il suo progetto: il 9 gennaio 1916, a Camere chiuse per le festività natalizie, venne istituita con il Decreto luogotenenziale n. 38 la Scuola medica da campo di San Giorgio di Nogaro, che balzò agli onori della cronaca come “Università Castrense”.

Attraverso la ricerca, la sperimentazione clinica e la creazione di reti professionali e di conoscenze personali, l'Università Castrense ebbe ricadute importanti non soltanto sulla medicina militare e sul servizio sanitario di guerra, ma più in generale sulla sanità e sulla cultura italiana nel primo dopoguerra. Oltre a ripercorrere e approfondire un esempio di storia locale nella Grande guerra, la ricerca che qui presentiamo intende approfondire la nozione non ancora universalmente riconosciuta di trauma bellico grazie a un approccio storico di natura interdisciplinare. Il concetto stesso di trauma, sorto tra il XIX e il XX secolo, denota un campo di ricerca cui concorrono gli studi psicologici e psichiatrici (cosa determina un trauma psichico per un individuo?), quelli culturali e sociali (in che maniera una comunità elabora un evento sconvolgente per la propria identità collettiva?), le indagini storiche (quali accadimenti hanno in passato prodotto esperienze traumatiche e dove ne restano tracce?) e di ambito letterario e storico-artistico (quali segni di eventi sconvolgenti recano la scrittura letteraria o la figurazione pittorica, fotografica e cinematografica?). Una vicenda come quella della Castrense, luogo di formazione professionale e spazio di riflessione e documentazione della esperienza bellica nel periodo in cui saperi umanistici e scientifici erano in fertile dialogo, ci è parsa particolarmente idonea a essere interrogata proprio a partire dalla nozione di trauma. Grazie allo studio dei protocolli

psichiatrici e neurologici applicati, della documentazione fotografica generata in associazione alle terapie o con finalità di documentazione, e delle memorie degli psichiatri attivi presso la Castrense, è stato possibile indagare a fondo il fenomeno e aprire nuove prospettive di ricerca sulle relazioni tra esperienza bellica, trauma e pratiche artistiche e letterarie; ampliare la conoscenza su aspetti ancora poco noti della Prima guerra mondiale con l'indagine su un *corpus* specifico, di valenza interdisciplinare e con connessioni con il contesto nazionale; mettere in rete soggetti pubblici sul territorio (istituzioni accademiche ed amministrazioni locali) per valorizzare competenze e dotazioni; promuovere la raccolta del patrimonio materiale del conflitto (e.g. beni archivistici, bibliografici, fotografici e cinematografici); incrementare le conoscenze sul patrimonio immateriale delle vicende belliche.

Oltre allo studio dei materiali già rinvenuti, le ricerche svolte hanno consentito di ampliare il *corpus* documentale sulla Grande guerra individuando numerosi archivi pubblici e privati collegati all'esperienza locale di San Giorgio di Nogaro, prospettando ulteriori indagini storiche che spaziano dalla demografia alla medicina e coinvolgono arte, letteratura, fotografia e nuovi media. Si tratta di un totale di circa 6.500 carte che sono state acquisite in formato digitale ad alta definizione. Numerosi documenti sono stati rinvenuti ad esempio presso l'AUSSME - Archivio documentale dello Stato maggiore dell'esercito italiano, l'Archivio centrale dello Stato, l'Archivio storico della Croce Rossa a Roma, l'Archivio di Stato di Udine, l'Archivio storico dell'ex Ospedale psichiatrico provinciale Sant'Osvaldo di Udine. Altri fondi, soprattutto di privati, sono l'Archivio personale dei docenti Pietro Marogna (Sassari), Giuseppe Gherardo Forni (San Giovanni in Persiceto) e Gaetano Samperi (Catania). Tra questi lasciti, che contengono diari, corrispondenza e materiale fotografico relativo alla Castrense, ci sembra importante segnalare l'Archivio di Angelo e Olga Signorelli, in parte conservato presso Fondazione Giorgio Cini, in parte presso gli eredi a Roma; esso contiene numerose fotografie e altrettanti carteggi con alcuni dei principali protagonisti della cultura italiana, tra i quali Ardengo Soffici, Filippo De Pisis, Giorgio De Chirico, Scipio Slataper e Giuseppe Ungaretti.

Oltre alle acquisizioni sul piano documentale, storiografico e metodologico, il progetto di ricerca ha generato anche attività didattiche e divulgative e seminari rivolti sia a un pubblico specialistico che alla

cittadinanza locale. I principali risultati di ricerca sono stati presentati alla comunità scientifica nazionale e internazionale, attraverso occasioni editoriali e di studio, in primo luogo nel convegno interdisciplinare organizzato a Udine e a San Giorgio di Nogaro nei giorni 9 e 10 aprile 2019. L'appuntamento aveva tre principali obiettivi: descrivere il contesto storico e disciplinare della esperienza della Università Castrense; disseminare gli esiti delle ricerche condotte nel corso dei due anni di lavoro; produrre gli approfondimenti necessari in ambiti di indagine tangenziali all'esperienza della Castrense, ma funzionali a rivelarne l'eccezionale potenziale esemplificativo. Di qui, i contributi sulle forme del lutto come espressione artistica, sociale e culturale di un trauma che aveva investito non soltanto i combattenti ma tutta la nazione (Bracco) e sulle posizioni assunte dalla psichiatria tedesca alla vigilia del conflitto (Borri), che consentono di comprendere in che modo è stato elaborato un "trauma culturale", da un lato; e l'indagine sulla nozione medica di trauma diffusa in Europa, dall'altro.

Grazie ad alcuni interventi mirati è stato poi possibile ricostruire l'organizzazione e il funzionamento dell'Università Castrense (Ferrari e Massignani), gettando nuova luce sul "Battaglione universitario" degli studenti della Castrense attraverso i documenti conservati presso l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Padova (Ruoppolo e Balbo), mentre un'indagine demografica effettuata sui ruoli matricolari del 1895 conservati presso l'Archivio di Stato di Udine ha fornito importanti dati quantitativi sul concetto di "devianza" (Fornasin e Giannerini). Una sezione dedicata alla letteratura ha illustrato i procedimenti di scrittura e di rielaborazione del trauma in scrittori segnati dal conflitto come Carlo Emilio Gadda e Bonaventura Tecchi (Schwarze e Perosa), e per un altro verso ancora i materiali dell'Archivio Stuparich della Biblioteca Hortis di Trieste hanno consentito il recupero di testimonianze inedite come il *Diario di prigionia* di Giani Stuparich, redatto fra il 1916 e il 1918 (Del Buono). L'imponente raccolta fotografica conservata all'interno dell'Archivio privato di Giuseppe Gherardo Forni conservato presso la Biblioteca "Giulio Cesare Croce" a San Giovanni in Persiceto completa la mappatura delle carte collegate all'esperienza della Castrense. La figura e l'operato di Forni, che fu aiuto chirurgo a San Giorgio di Nogaro, sono stati oggetto di un'indagine che ha evidenziato come all'epoca della Grande guerra la fotografia medico-chirurgica combinasse una figurazione sconvolgente e inedita del corpo umano con una rappresentazione pulita e asettica del con-

flitto (Plaitano), come se il trauma risiedesse nelle cose, ma i protocolli faticassero a coglierlo e a definirlo. Contestualmente, è stato possibile mostrare e analizzare le immagini cinematografiche “dal vero” della tragedia di Caporetto, raramente visionate fin dai giorni della disfatta, alla luce di una comprensibile forma di inibizione auto-censoria dei cineoperatori del Regio Esercito (Faccioli e Mazzei). Durante il convegno è stato inoltre presentato l'Archivio digitale dell'Università Castrense, obiettivo primario di un progetto che mirava a valorizzare le carte anche dal punto di vista delle *Digital Humanities*, mettendo a disposizione del pubblico *online* un patrimonio di notevole rilievo storico ancora poco noto e studiato (De Santis).

Considerata la natura istituzionale e giuridica straordinaria della Castrense nel biennio 1916-1917 – un organismo che afferiva in parte al Ministero della guerra e in parte a quello dell'istruzione, prima a statuto autonomo e poi succursale dell'Università degli Studi di Padova fino alla disfatta di Caporetto – la ricerca e il reperimento delle fonti documentarie legate alla sua storia presentavano notevoli difficoltà, che sono oggi in parte superabili grazie alla creazione dell'Archivio digitale: si tratta di un “superfondo” a struttura tematica che presenta, oltre all'Archivio storico dell'Università Castrense conservato a Villa Dora, unità archivistiche, serie e partizioni digitalizzate sul territorio nazionale. Queste unità attualmente appartengono ad altri sei archivi, ma il *corpus* è in costante espansione e aggiornamento e nulla pregiudica l'incorporazione futura di ulteriori fondi. La dimensione digitale permette la sperimentazione di modelli innovativi di accesso e fruizione del patrimonio culturale: gli studiosi infatti possono accedere contemporaneamente a fondi diversi, fisicamente distanti, svolgendo ricerche trasversali sugli inventari digitali ed elaborando nuove strategie di organizzazione e visualizzazione dei contenuti. Gli studenti potranno, per esempio, avvicinarsi allo studio delle fonti primarie consultando direttamente i documenti all'interno degli spazi didattici, con l'aiuto dei docenti in un'attività di *hands-on-practice*, o svolgere in prima persona ricerche d'archivio in tempi ragionevoli, in un ambiente di lavoro che facilita lo studio e la comprensione delle fonti. Allo stesso tempo, gli utenti del *web* avranno accesso ai documenti in prima persona, guidati dalle ricostruzioni storiche presenti sul portale dedicato alla Castrense e dagli inventari analitici che contestualizzano le immagini. In questa veste, l'Archivio digitale diviene un ambiente virtuale di lavoro idoneo tanto a un pubblico generico

quanto agli esperti del settore. Pur mantenendo la sua funzione originaria – conservazione (digitale) e consultazione – esso diviene anche uno strumento di ricerca che consente alla comunità sempre più ampia di utenti di ritrovare i materiali più significativi all'interno di una struttura archivistica, con la possibilità di individuare l'ubicazione fisica delle carte e la loro collocazione. Una banca dati che presenta e rende accessibili le fonti rinvenute da un gruppo di ricerca permette la collazione tra documenti altrimenti disseminati su un ampio territorio, traccia un percorso di indagine che può essere costantemente aggiornato e ampliato, registra ed evidenzia le tracce e i “movimenti” degli utenti, le relazioni complesse e spesso casuali che legano gli avvenimenti, i documenti e gli archivi. Si tratta insomma di uno strumento che fornisce a tutti gli effetti una rappresentazione completa dell'attività di ricerca, riportando, in un unico inventario virtuale e nella loro disposizione originaria, le fonti su cui si basa il lavoro degli studiosi. Così la dimensione digitale modifica radicalmente il rapporto con i documenti, ridefinisce il concetto di conservazione, unisce alle potenzialità dello strumento d'indagine quelle della narrazione della ricerca storica, avvicinando ricerca scientifica, didattica e divulgazione.

L'obiettivo di questo volume e, più in generale, del progetto dal quale è scaturito, è dunque in ultima analisi la diffusione dei risultati di un'indagine fondata su eventi precisi e circoscritti, che mira però a fornire una risposta a questioni di più ampio respiro. Fin dalla sua origine, esso intendeva porsi come il punto di partenza di un lavoro fondato sia sul ritrovamento di nuove fonti, sia su un'impostazione interdisciplinare e metodologicamente più elastica, necessaria per individuare nuovi percorsi di ricerca e ridefinire alcuni elementi concettuali che sfuggono spesso alle rigide divisioni disciplinari dell'accademia. La metodologia implicita che ha animato il lavoro si fonda infatti sull'idea, intrinsecamente legata all'archivistica digitale e più generalmente alle *Digital Humanities*, che sia necessaria la massima diffusione e condivisione dei dati per alimentare un interesse crescente e un dibattito costante fra gli esperti, stimolando la comunità scientifica e, su di un altro livello, la comunità dei lettori e del pubblico non specialistico. In un'epoca ormai profondamente segnata dall'avvento dell'archivistica digitale e dall'affermazione di un nuovo approccio al patrimonio culturale (*Heritage Science*), conservare un documento significa non tanto proteggerlo e custodirlo, quanto piuttosto mante-

nerlo vivo attraverso la condivisione comune, facendolo divenire fonte di riflessione costante per la collettività. Da questo punto di vista, la molteplice e variegata documentazione sul trauma acquisita attraverso i fondi collegati all'esperienza della Castrense è un osservatorio privilegiato che offre ancora, ci sembra, numerosi spunti di ricerca e di esplorazione per comprendere appieno la natura degli elementi concettuali e degli eventi materiali che caratterizzarono la cultura e il pensiero del dopoguerra e ne segnarono anche tragicamente il destino.

Sono numerosi gli enti, le istituzioni e le persone senza il cui contributo questo esito editoriale e scientifico sarebbe stato impensabile, e teniamo qui a rivolgere loro il nostro più sincero ringraziamento per la fiducia, la disponibilità e il sostegno costante durante le varie fasi della ricerca. In primo luogo, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia che, attraverso la L.R. 11/2013, per il tramite dell'Assessorato alla Cultura, ha promosso la realizzazione di studi e ricerche storiche sulla storia della Prima guerra mondiale. Il presente volume è l'ultimo, ma non conclusivo capitolo di una ricerca sostenuta dalle risorse regionali, senza le quali non saremmo giunti fin qui. La nostra gratitudine va poi al Comune di S. Giorgio di Nogaro e alle sue amministrazioni: nelle persone dei sindaci Pietro Del Frate e Roberto Mattiussi e dell'Assessore alla Cultura Rachele De Luca hanno accompagnato generosamente l'organizzazione della ricerca sull'Università Castrense e ospitato una parte dell'iniziativa di studio. Parimenti, vorremmo ringraziare il personale presente e passato della Biblioteca Villa Dora, già sede dell'Università Castrense: Ivana Battaglia e Lara Ietri hanno messo a disposizione dei ricercatori coinvolti i fondi archivistici, fornendo con grande disponibilità ed entusiasmo il loro contributo personale alla ricostruzione della vicenda. Infine, il Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Udine è la comunità scientifica entro la quale il progetto ha preso forma e si è realizzato. Attraverso il dialogo tra le discipline coinvolte (storia contemporanea, letteratura, archeologia dei media, archivistica, storia dell'arte) e l'innovazione metodologica promossa dalle *Digital Humanities*, è stato possibile concepire un approccio inedito, fondato sulla cooperazione tra gli studiosi e le diverse prospettive di ricerca. Il nostro ringraziamento va al Direttore del Dipartimento, Andrea Zannini e a tutto il personale tecnico-amministrativo che ha reso possibile la gestione del progetto di ricerca e la diffusione dei suoi esiti.

Un momento significativo della disseminazione dei risultati, segnatamente i seminari di studio e il convegno conclusivo, si è svolto presso le strutture della Scuola Superiore dell'Università degli Studi di Udine. In questo luogo di elaborazione scientifica e di formazione avanzata è stato possibile discutere lo stato della ricerca e condividere le nostre riflessioni con la comunità studentesca: di tutto ciò siamo grati agli allievi, ai colleghi che sono intervenuti portando il loro contributo attivo, e all'allora direttore della Superiore, Andrea Tabarroni.

Silvia Contarini
Dario De Santis
Francesco Pitassio

Indice

<i>Immagini, scritture, saperi.</i> <i>Gli studi sul trauma e la vicenda dell'Università Castrense</i> Silvia Contarini, Dario De Santis, Francesco Pitassio	5
<i>L'Italia del dolore. Forme e strumenti dell'elaborazione del lutto</i> Barbara Bracco	13
<i>Psichiatria tedesca e Grande guerra: dallo scoppio al trauma</i> Matteo Borri	27
<i>Il Battaglione universitario nei documenti dell'Archivio storico dell'Università di Padova (1916-1917)</i> Giuseppe Ruoppolo e Ilaria Balbo	41
<i>La digitalizzazione e lo studio dei ruoli matricolari della classe 1895</i> Alessio Fornasin e Marco Giannerini	53
<i>La crisi della sanità militare e la risposta della Scuola medica da campo</i> Paolo Ferrari e Alessandro Massignani	75
<i>L'Archivio digitale dell'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro. Saperi, pratiche, immagini durante la Prima guerra mondiale</i> Dario De Santis	103
<i>Ibridità narrativa. Cellelager nelle testimonianze di prigionia di Carlo Emilio Gadda e di Bonaventura Tecchi</i> Michael Schwarze	119
<i>Le (ri)scritture del trauma: Giani Stuparich oltre la «Trilogia della guerra» (1916-1941)</i> Bianca Del Buono	135

<i>Persistenza e rappresentazione del trauma bellico: il “caso Gadda”</i>	
Giulia Perosa	153
<i>Lo specchio spezzato: lacerazioni e rimozioni nel cinema italiano della Grande guerra</i>	
Alessandro Faccioli e Luca Mazzei	169
<i>Chirurgia in zona di guerra. La raccolta fotografica di Giuseppe Gherardo Forni</i>	
Greta Plaitano	183
<i>Indice dei nomi</i>	201

MEFISTO



Collana di studi di Storia, Filosofia
e Studi Sociali della Medicina e della Biologia

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=MEFISTO>



Publicazioni recenti

25. Dario Muti, *L'ingegnere del ragionamento. Eugenio Rignano, la memoria organica e la psicologia*, con un capitolo di Elena Calamari, 2020, pp. 208.
24. Silvia Contarini, Dario De Santis, Francesco Pitassio (a cura di), *Documentare il trauma. L'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro: saperi e immagini nella Grande guerra*, 2019, pp. 212.
23. Aleksandr Etkind, *Eros dell'impossibile. Storia della psicoanalisi in Russia*, a cura di Luciano Mecacci. In preparazione.
22. Stefano Turillazzi, *Entomoterapia. Gli insetti come farmaci*, 2019, pp. 124.
21. Chiara Moretti, *Il dolore illegittimo. Un'etnografia della sindrome fibromialgica*, 2019, pp. 376.
20. Denise Vincenti, *La Spontaneità malata. Fisiologia, patologia e alienazione mentale nel pensiero di Félix Ravaisson*, 2019, pp. 356.
19. Marco Annoni, *Verità e cura. Dalla diagnosi al placebo, l'etica dell'inganno in medicina*, 2019, pp. 228.
18. Lara Rondinini, *Scienza e società. Questioni aperte dal casus belli Stamina*, 2019, pp. 200.
17. Glenn W. Most, *L'io dei Greci. Corpo e mente nel pensiero classico*, 2019, pp. 112.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019